

PASTOR BONUS

— Si accomodi, reverendo. Il professore l'aspetta nel suo studio. Erano già tre quarti d'ora che don Giovanni aspettava nell'anticamera dell'illustre penalista. Dapprima un po' agitato per la preoccupazione del colloquio che aveva tanto insistito per ottenere di tutta urgenza, per tutto quanto vi era di nuovo per lui in quell'ambiente così pieno di gente, e che gente! anche per un certo timore di quel che il segretario dell'avvocato, e la signorina dattilografa e i clienti, in attesa come lui, potessero pensare della sua premura e dei motivi della sua presenza in quel luogo, aveva finito per mettersi a leggere il breviario onde imporsi una calma che lo preparasse meglio all'insolito compito, e vi era presto così ben riuscito che non sentì il primo invito, e si riscosse soltanto quando questo gli fu ripetuto: — Si accomodi reverendo: qui a destra.

Il professore, un bell'uomo sui cinquant'anni, la fronte spaziosa e solo lateralmente incorniciata di folte ciocche di capelli ricci e già non più neri, come folta riccia e anch'essa non più nera la piccola barba quadrata che allungava il suo volto troppo tondeggianti, non si alzò dalla sua poltrona dietro il vasto scrittoio, e facendogli soltanto cenno con la sinistra di prender posto di fronte a lui, continuò con la destra a sfogliare un fascicolo di carte processuali, indicandone di tanto in tanto un foglio a uno dei suoi coadiutori che in piedi accanto allo scrittoio prendeva rapidamente degli appunti. — Siamo intesi? — concluse — fra venti minuti deve essere pronto. — E guardò l'orologio. Poi si rivolse a don Giovanni che era rimasto ancora in piedi e: — Perdonerò — gli disse — ma non posso proprio trattenermi più di dieci minuti. Fra mezz'ora devo essere in Corte d'Appello per un'importante discussione, e non ho neppure fatto colazione. Ma si accomodi, la prego.

— No professore, non si dia pena. Ma se in questo momento dovessi riuscire importuno... Posso tornare, se crede.

— Fa niente, fa niente — rispose l'altro, e involontariamente scorse aggiunse: — in questo momento o in un altro è sempre lo stesso. Creda pure che sono così occupato. Ma mi dica, senza preamboli, qual'è l'oggetto della sua visita. Ella ha dichiarato al mio segretario che si trattava di una pratica professionale e di un'opera di carità al tempo stesso.

— Un'opera di giustizia, avvocato — rispose pronto il sacerdote — una di quelle che certamente le danno maggiore soddisfazione nell'esercizio della sua nobile professione, perché se attenuare la responsabilità e la colpevolezza dei rei è certamente un esercizio meritevole, fare sfoltire la verità ed ottenere la riabilitazione di un innocente ingiustamente colpito... — S'interruppe: senza volerlo aveva assunto il tono un po' enfatico di quando predicava, e l'avvocato aveva atteggiato il volto a così evidente ironia ch'ei ne fu sconcertato.

— La prego, reverendo, senza preamboli. Mi dica di che si tratta. Più che lo sguardo queste parole mortificarono il povero prete. Inghiotti amaro, e rispose in tono più dimesso: — Ha ragione, e mi vorrà perdonare. Vengo subito al fatto. Ella ricorda di aver difeso quattro anni fa in Corte d'Assise il colono Gabriele Valente, accusato sopra semplici indizi di aver ammazzato il cavalier Angeloni, nella campagna di G.?

— L'Angeloni? quel vecchio u-suraio? Certamente.

— E' morto, avvocato; non inferiamo contro la sua memoria. E ricorda, naturalmente, le circostanze del fatto?

— Le dirò, reverendo — rispose ancora una volta con tono di leggera ironia l'avvocato — che mi occupo in media di duecento delitti per anno, e che perciò, naturalmente, finisco per dimenticar molto

presto le circostanze di tutti. Ma se non ha importanza ai fini del nostro colloquio, lasci pur andare le circostanze. Per me ricordo benissimo la figura morale, dirò così, dell'uomo, e anche quella dell'assassino, un povero contadino, assolutamente impari al delitto commesso, così che ne era rimasto tutto impaurito, avvilito...

— Avvocato — interruppe a sua volta il prete, col tono della più grande ed anche della più accorata meraviglia — ma il Valente non è l'assassino, e lei stesso ne ha sostenuto l'innocenza in Corte d'Assise! Ricorderà che l'infelice fu accusato e condannato per il solo sospetto di un fucile, l'arma omicida...

— Ma sì, ma sì, reverendo. Lei mi richiama tutto alla memoria. L'arma omicida era stata un fucile del Valente, e questo convinse i giurati della sua reità.

— No avvocato. Il fucile non era del Valente ma si trovò nel suo fienile, e questo indizio...

— Perfettamente, ricordo: il fucile nascosto nel fienile. Un indizio sì, ma un indizio assai grave, e non riuscì a scagionare il Valente. Quanto alla sua innocenza, l'ho sostenuta è vero nella mia arringa, ma, le dirò in confidenza — poiché ormai la cosa è giudicata, non ci ho mai creduto neppure io. Ricordo anzi che mi aveva indispettito quel suo ostinarsi a negare anche con me, mentre l'avvocato, lei lo sa, è come il medico al quale si deve dir tutto, non è vero?

— Sì, l'avvocato, il medico... Ma guardi, professore, il Valente le aveva detto proprio tutto. Anche al prete bisogna dir tutto quando ci si va a confessare. Ed io sono confessore. E so tutto di quest'assassino dell'Angeloni.

— Non vorrà darmi come una prova che il Valente non ha confessato nemmeno a lei...

— No avvocato, non ho mai confessato il Valente che apparteneva alla mia parrocchia, se non prima dell'assassino. Se lo avessi confessato dopo, non potrei dirle quello che egli mi avesse detto o taciuto. — Poi dopo una breve pausa che anche l'altro rispettò, aggiunse: — Ma ho ricevuto ieri la confessione del vero reo, di quegli che uccise l'Angeloni e poi nascose il fucile nel fienile del Valente, che assistette al processo e vide l'innocente condannato per il suo delitto, che ha tranquillamente sopportato per quattro anni il rimorso di tutto ciò, e finalmente una notte ha avuto un attimo, ohimè! solo un attimo di resipiscenza, ed è venuto a gettare il peso dei suoi delitti ai piedi di questo povero ministro di Dio, autorizzandolo a provvedere.

— E lei lo ha consegnato ai carabinieri?

— Io l'ho affidato alla misericordia di Dio, avvocato. Se non ci fosse una così grande ingiustizia da riparare, avrei già dimenticato tutto.

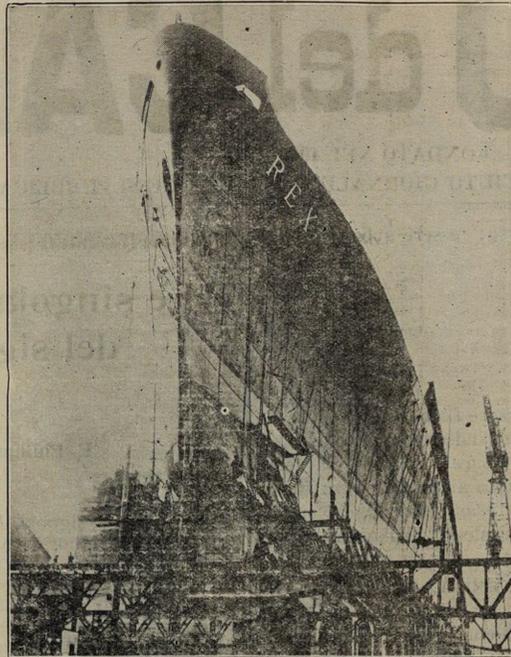
— Riparare? e come vuol riparare?

— Son qui apposta da lei.

— Un giudizio di revisione? ma lo sa che vuol dire? e su che cosa fondarlo?

Era venuto così sicuro don Giovanni, non di trovare soltanto nell'avvocato un alleato, ma di affidare completamente a lui l'incarico di questa riparazione che gli appa-

IL VARO DEL REX



La Prora del grande REX della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA pronto a scendere in mare.

riva così urgente e così superiore alle sue forze di povero parroco di campagna, che non lo aveva scorgiata l'ironia né l'elegante cinismo del suo interlocutore; ma quegli interrogativi posti in tono non già di dubbiezza, ma di negativa certezza, gli fecero tutt'insieme comprendere che l'altro si rifiutava di coadiuvarlo, e che ogni insistenza sarebbe stata vana. Pure risolse di non darsi per vinto, di parlare al cuore di quell'uomo, di mostrargli la necessità di ristabilire almeno in parte l'imperio della giustizia, di ridare la libertà a un innocente, e ciò non solo per lui ma per la moglie, per i figli che languivano nella miseria, per quell'anima stessa troppo debole per affrontare le conseguenze di una pubblica confessione ma cui bisognava risparmiare se aggravassero le conseguenze della sua debolezza. Voleva dir tutto ciò e presto e bene e in maniera da non essere interrotto dalla fretta che l'altro aveva posto in tutto il colloquio, quando entrò il sostituto di pocanzi con le copie già preparate a ricordare che i venti minuti erano trascorsi, e subito dopo un servitore ad annunciare che la colazione ordinata per mezzogiorno era pronta.

L'avvocato guardò l'orologio, fece un cenno al suo sostituto che attendesse, e si rivolse con maggior calma a don Giovanni e con più evidente cortesia: — Mi rincorre veramente, reverendo, di non poterli trattenermi più a lungo con lei. Lo scopo della sua visita indica troppo la generosità di sentire con cui ella adempie alle mansioni del suo ministero, e creda a me che vorrei proprio metter tutta la mia modesta abilità professionale a vantaggio della causa di giustizia di cui lei si fa, assai più nobilmente di me, difensore. Ma ci troviamo in una di quelle contingenze disgraziate in cui purtroppo dobbiamo riconoscere le imperfezioni della giustizia umana, e lei e quelli

che pensano come lei possono confortarsi nell'aspettazione della giustizia divina. Per ottenere la revisione del processo del Valente che fu condannato a venti anni, mi pare...

— Diciotto.

— Diciotto anni di reclusione, bisognerebbe a dire la Corte di Cassazione in base a un fatto nuovo, e qui, poiché lei mi ha ben fatto capire che non vuole denunciare il colpevole...

— Non posso avvocato, e lei sa per quale sacro dovere.

— Benissimo. Poiché lei non può denunciare il colpevole, il fatto nuovo non c'è; e allora in base a che cosa ricorrere in Cassazione? E ammesso anche che una sua dichiarazione giurata, rispettando l'incognito, si intende, possa valere quale fatto nuovo, come potrebbe la famiglia del Valente sostenere le spese di questo giudizio che non sarebbero lievi? Piuttosto io le consiglio un'altra via: faccia fare alla vedova, pardon, volevo dire alla moglie, un ricorso per grazia, lei lo avvalori con il racconto della confessione raccolta, per quanto — non si dispiaccia eh? — sarà considerato come una pietosa storia, e lo trasmettano a Roma; io raccomanderò la cosa al Ministero, dove ho tanti amici. Segua il mio consiglio, e mi informi al momento opportuno. — E così dicendo l'avvocato si alzò per indicare che il colloquio era finito.

Don Giovanni si alzò pur egli, ma non si mosse: — Ma crede proprio — ricominciò — che la mia dichiarazione, la dichiarazione di un sacerdote, di un parroco, non avrebbe nessun valore per la Corte di Cassazione?

— Non so che dirle caro reverendo — e l'avvocato sempre in-

pedi si strinse nelle spalle carezzandosi i riccioli della barbetta. — Tutto può accadere ma è molto difficile. E poi le spese?

— Oh per le spese! — fece don Giovanni mentre il cuore gli si riapriva alla speranza — per le spese si troverebbe: potrei in qualche modo provvedere io, si potrebbe cercare qualche persona caritatevole, ne parlerei all'Arcivescovo. Se si trovano le spese, accetta di incaricarsene, avvocato?

— Ma non è per questo, reverendo, non è per questo. Io, veda, se non c'è il fatto nuovo che ci dia la sicurezza del successo, come sarebbe la confessione e la costituzione del reo, io per me in Cassazione non ci vado. Si potrà trovare un avvocato giovane, in cerca di affermarsi a cui non preme il sicuro insuccesso, che voglia accettare l'incarico; ma con qual risultato?

E qui l'avvocato si avviò così decisamente verso la porta che al povero don Giovanni non restò che seguirlo. — Senta a me — ripigliò in anticamera — la domanda di grazia è la cosa migliore che si possa fare. Sebbene, trattandosi di una condanna a vent'anni, dopo quattro anni soltanto, è un po' presto; ma è bene cominciare, e poi si riterà fra qualche anno. Arriverà reverendo. — Poi volgendosi al segretario: — Dica all'avvocato Loriani di darmi le carte della discussione Marinelli e faccia avvertire l'automobile.

— Ma prima non fa colazione?

— E' già tardi oramai, ed ho fretta di trovarmi alla Corte. — E a don Giovanni che voleva ancora scusarsi e ringraziare. — Ma si furi per un'opera di giustizia, come ha detto lei, si può anche saltare la colazione.

(Cont. al prossimo numero)

Ricerche minerarie del Sottosuolo in Egitto

LONDRA. — I temporali di solito spaventano cani e gatti. Ma non tutti gli animali sembrano impressionarsi delle furie del cielo e taluni addirittura sembrano goderne. Queste sono le osservazioni di un professore di zoologia, che fa parte della direzione del giardino zoologico londinese.

«I lupi indubbiamente hanno paura del temporale — ha detto questo conoscitore delle abitudini animali — Ma i lupi, si sa, appartengono alla famiglia dei cani. Infatti al primo rombo di tuono si precipitano nelle proprie capanne e non si fanno più vedere sino a che il temporale non è completamente finito. Anche i cani di solito, se non sempre, sono un po' nervosi quando tempesta e tuona: alcuni tremano al fragore dei tuoni. Pure gatti non amano né la pioggia, né il frastuono della tempesta: ma gli altri felini non se ne danno per intesi.

«I cani hanno l'aria annoiata, come un povero pedone che deve

Un Fulmine che scioglie una Collana d'Oro

GRAZ, Austria. — Un fulmine è caduto oggi in mezzo a un gruppo di 18 persone che compivano una escursione nelle alpi nelle vicinanze di questa città.

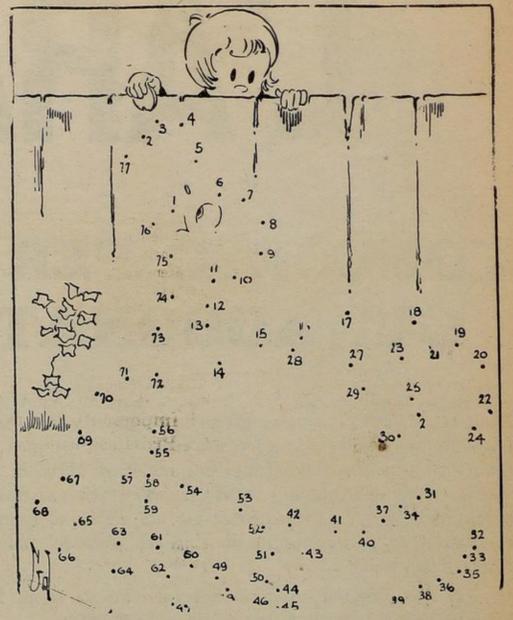
Molti di loro sono rimasti feriti, ma la cosa più strana si è che il fulmine ha liquefatto una collana d'oro che una donna portava al collo, mentre la donna non ha riportato nessuna ferita.

Migliaia di Pellegrini visitano Castelgandolfo

ROMA. — Migliaia di persone, tra cui numerosi turisti, visitano in questi giorni Castelgandolfo in occasione della fiera annuale.

Ieri sera sono stati accesi magnifici fuochi artificiali.

PER I PIU' PICCOLI



Tracciate una linea dal No. 1 al 2, dal 2 al 3, e via di seguito e avrete la sorpresa d'un bel disegno.

GLI SVARIATI MODI CON CUI GLI ANIMALI TEMONO LE TEMPESTE

«Gli orsi sembrano di solito completamente indifferenti ai temporali. Delle volte rientrano nel loro ricovero, altre volte stanno dove si trovano, ma certo senza dimostrare la minima nervosità. Ce ne sono di quelli che invece dimostrano chiaramente il loro piacere per la bella doccia che viene loro offerta e restano felici, sotto lo scrosciare della tempesta, agitando le loro zampe in segno di gioia quasi che il temporale fosse stato mandato apposta per loro.

«Gli elefanti invece si ritirano nella loro casa. Ed è un bene perché gli elefanti sono bestie estremamente nervose e facili alla paura. Alle volte basta un cane che non conoscono a spaventarle: e di solito un rimbombo di porte o di motori è sufficiente per dar loro un sobbalzo. Si penserebbe che bestie così spesse fossero quasi insensibili: invece hanno i nervi a fior di pelle.

CARMINE DIODATI
 COMMERCIANTE DI CARBONE
 Scotch - Welsh - American - Coke La Salle
 MODICISSIMI PREZZI
 Crescent 8526 207 Mozart St. East

LIETA NOTIZIA PER GLI
AMMALATI
 Sono contento di far conoscere agli interessati:
 Che, in seguito a piccole modifiche, apportate alla mia
 medicina

FIDA

posso guarire, in maniera ancora più breve e sicura di prima le

MALATTIE VENEREE
 Quegli ammalati, che non arrivano a guarirsi con altre cure, che si presentino al mio Ufficio e saranno sorpresi dei risultati. Gli ammalati fuori Montreal potranno ottenere la medicina FIDA scrivendo direttamente al:

Dr. G. Acocella
 (MEDICO CHIRURGO)

Specialista per le MALATTIE VENEREE dal 1912
 60 ST. CATHERINE ST. E., MONTREAL, CAN.
 Telefono: LANcaster — 3447

LA PRESSE MONTREAL

IL PIU' GRANDE GIORNALE FRANCESE D'AMERICA
 La più forte circolazione di tutti i giornali quotidiani canadesi. Si accettano abbonamenti da tutte le parti del Canada e degli Stati Uniti ed anche dell'estero (\$6.00 all'anno in Canada). Le colonne d'annunci classificati sono una miniera d'oro per il piccolo avvisante.
 La pubblicità commerciale delle sue pagine di notizie è riconosciuta come la più potente leva moderna del commercio. Per informazioni scrivere o rivolgersi all'amministrazione de "LA PRESSE".

Tel. Harbour 2660 Cablogrammi-Radiogrammi: TIVIALSA

International Travel & Exchange Corporation Ltd.

A. M. B. Salvati, Direttore

Agenti di Cambio — Biglietti d'Imbarco su tutte le Compagnie.
 Trasmissione di Danaro in tutte le parti del mondo per Vaglia o Telegramma.

Affidavits — Procure — Atti Notarili

1041 ST. ANTOINE ST., MONTREAL, CAN.
 (Di fronte alla stazione Windsor della C. P. R.)

Perchè tante malattie che hanno deluso l'abilità di famosi medici cedono alla quieta influenza di un semplice rimedio casalingo come il

LOZOGO

Del DOTTOR PIETRO

Perchè va direttamente alla radice del male, l'impurità nel sistema. E' estratto da pure radici ed erbe salutiere ed è stato in uso costante per più di cento anni.

Non è un medicinale da farmacia. Viene provvisto dal laboratorio di

DR. PETER FAHRNEY & SONS CO.
 501 Washington Blvd. CHICAGO, ILL.
 (Spedizione franca di dogana in Canada)

WOODSTOCK TYPEWRITER

MODELLI STANDARD & ELECTRITE

Macchine Rimodernate e di Seconda Mano
 Stock di Tutte le Qualità

Riparazioni di Qualunque Qualità di Macchine

MACCHINE DA AFFITTARE

MONTREAL TYPEWRITER CO., LIMITED

Room 301, — 1459 St. Alexander Street
 MONTREAL

Jos. Provencal

LEGNA E CARBONE

CARBONE SCRANTON, WELSH E COKE LASALLE

342 De CASTELNEAU
 Angolo Drolet — Tel. CA1. 0932

Louis Saint Germain

AVVOCATO

6821 St. Laurent, Montreal
 Tel. CRescent 8445
 SI PARLA ITALIANO